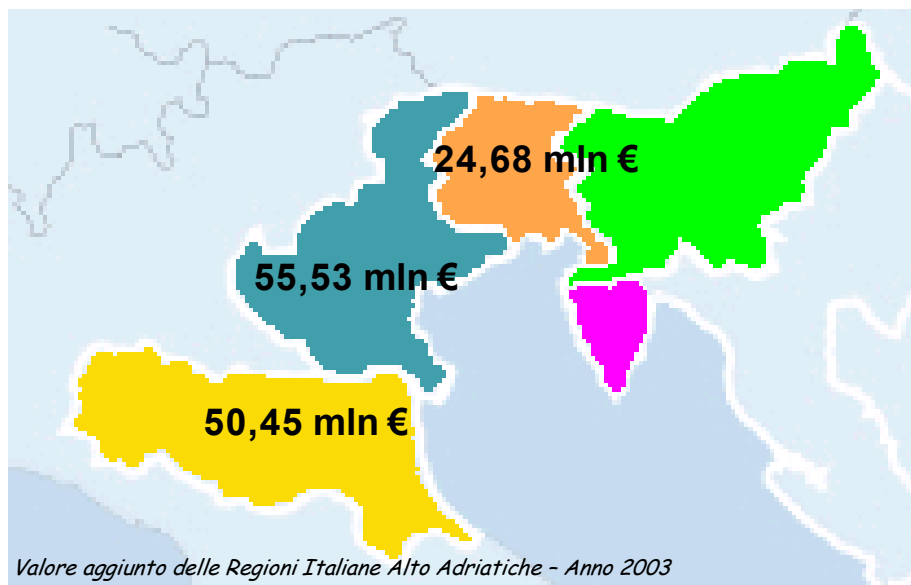


ALCUNI INDICATORI ECONOMICI DEL SETTORE ITTICO ALTO ADRIATICO

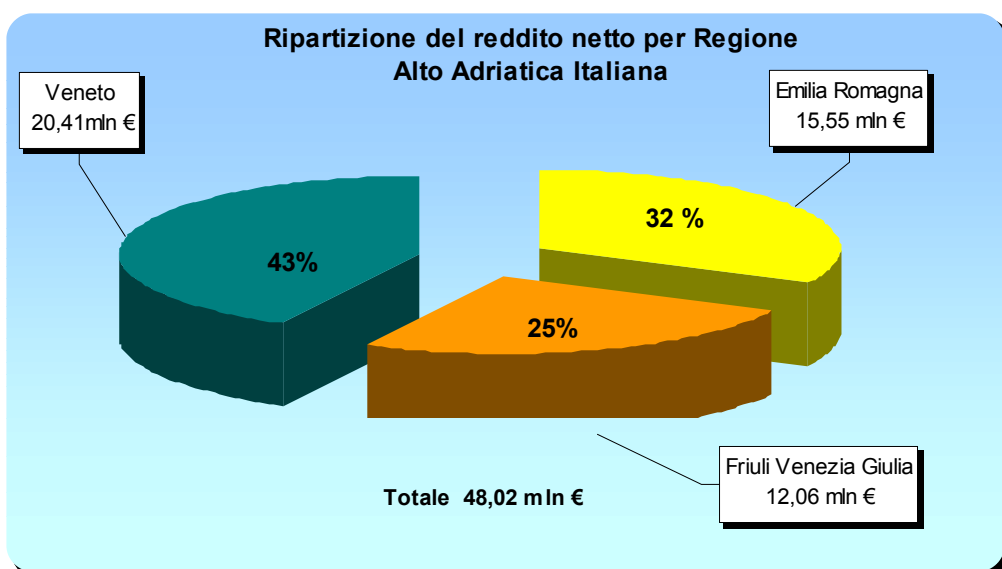
Al fine di offrire una sintesi sulla situazione economica delle imprese che esercitano l'attività di pesca marittima e lagunare nelle Regioni Italiane Alto Adriatiche, in questo numero si propongono degli indicatori che scaturiscono dall'elaborazione dei dati rilevati da Irepa (Istituto di ricerche economiche per la pesca e l'acquacoltura) e riferiti all'anno 2003. Nel dettaglio si è voluto focalizzare l'attenzione sulla redditività delle imprese di pesca, andando ad analizzare la struttura del conto economico del settore e cercando di evidenziare, per ogni Regione Italiana Alto Adriatica, come siano distribuite le singole voci che contribuiscono alla formazione del reddito netto d'esercizio. A tal fine si fa riferimento al conto economico riclassificato nel quale vengono messi in luce i diversi stadi di formazione del reddito e viene posta in primo piano la gestione operativa che riguarda le attività tipiche svolte dall'azienda



rispetto alle operazioni che rientrano in altre aree funzionali. L'argomento non viene trattato per le Regioni dell'area balcanica poiché non si è a conoscenza di simili rilevazioni in materia.

Il risultato economico finale del settore ittico italiano, ossia il reddito al netto di oneri finanziari sostenuti per il finanziamento di investimenti e dell'attività operativa, nel 2003 si attestava sui 405 milioni di euro. Di questi circa 48 milioni di euro, pari a quasi il 12%, sono imputabili alla flotta dell'Emilia Romagna, del Veneto e del Friuli Venezia Giulia.

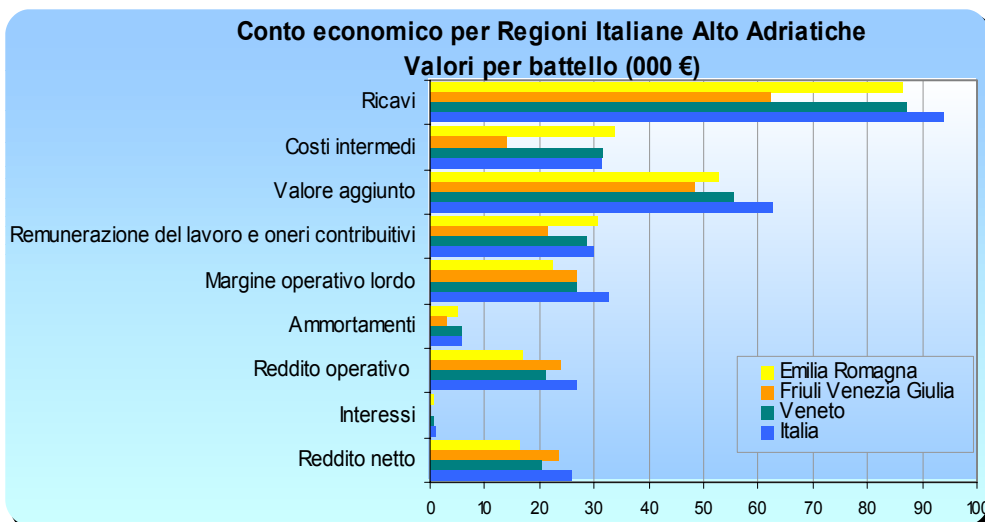
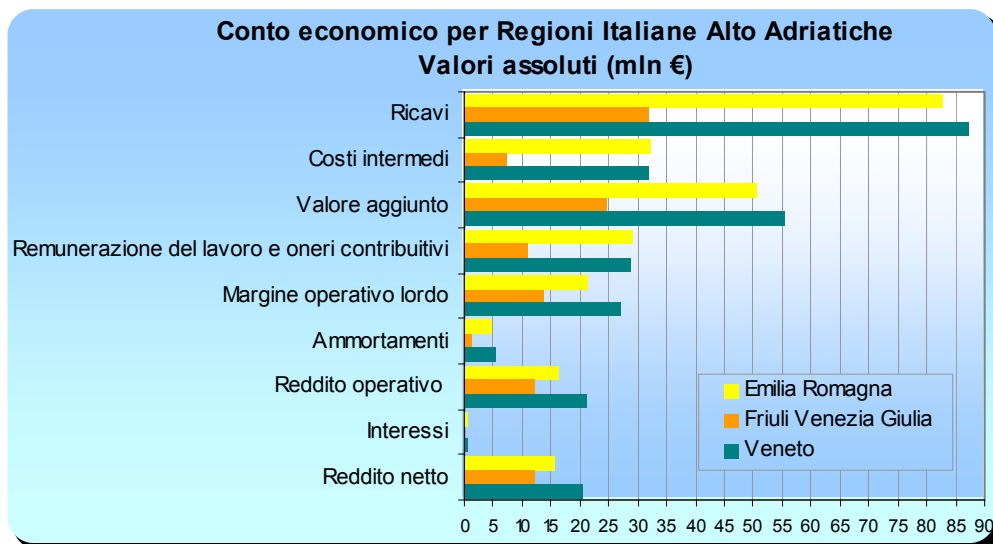
Si procede di seguito con l'analisi delle altre voci di conto economico per analizzare la redditività del settore ittico dell'Alto Adriatico.



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'A.A. su dati Irepa

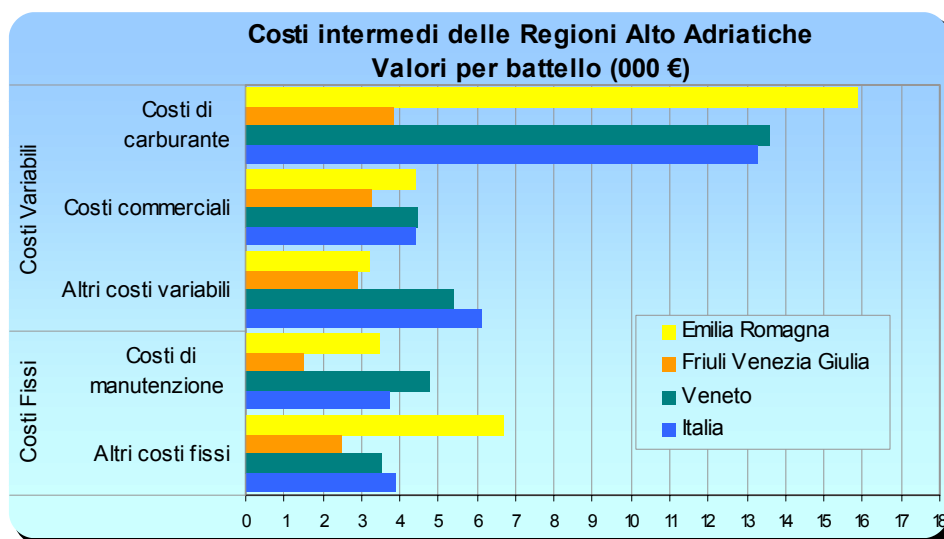
Con una Produzione Lorda Vendibile (PLV) di circa 202 milioni di euro ed una spesa per consumi intermedi pari a 71 milioni di euro, il settore peschereccio Alto Adriatico ha prodotto nel 2003 un valore aggiunto di quasi 131 milioni di euro. La capacità di produrre valore aggiunto è del 65% circa (65 cent. prodotti per euro di PLV). Il margine operativo lordo (valore aggiunto - remunerazione del lavoro e oneri contributivi), che esprime la capacità dell'impresa di

produrre un autofinanziamento lordo, è pari a 62 milioni di euro, definendo una capacità del settore peschereccio Alto Adriatico di autofinanziarsi del 31% (31 cent. per euro di ricavi). Il margine operativo netto, una volta detratti gli ammortamenti, pari a 12 milioni di euro, risulta prossimo ai 50 milioni di euro.

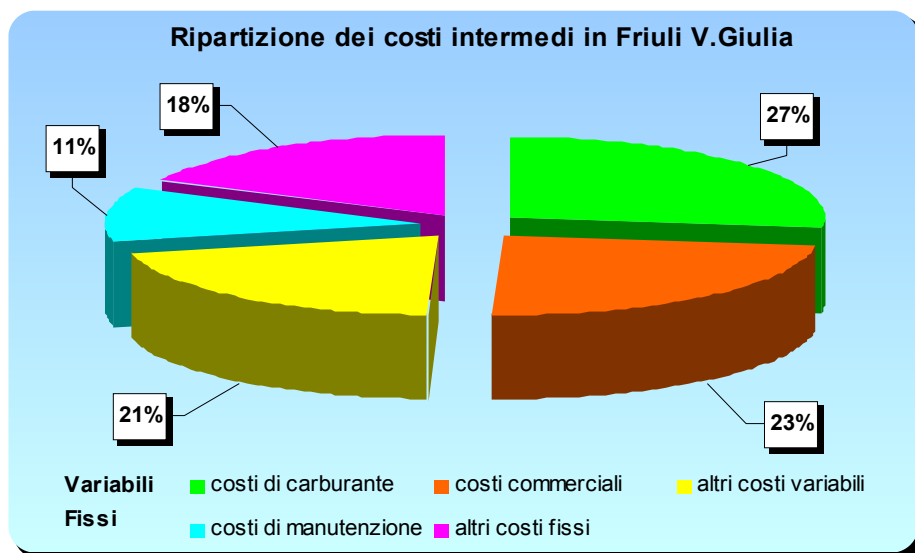
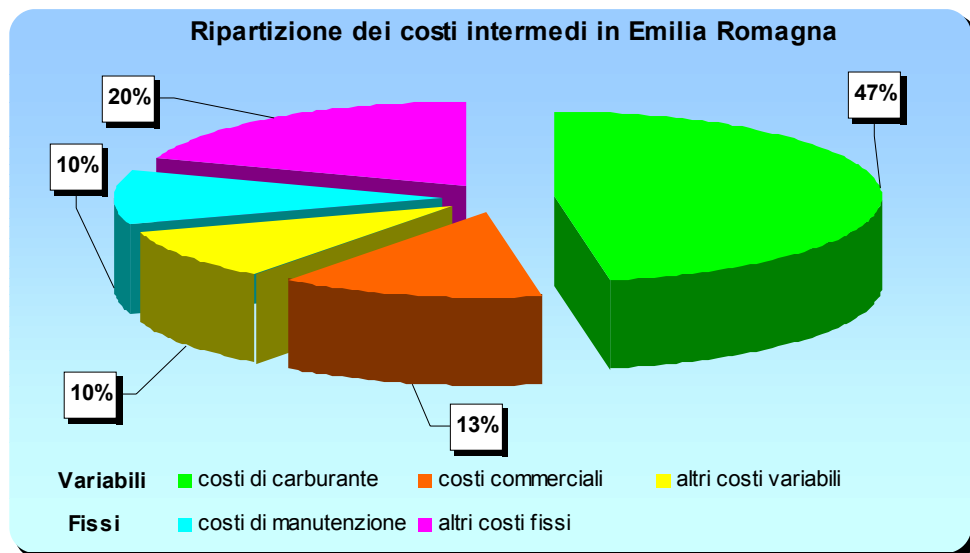


In media ogni battello della flotta Alto Adriatica ha prodotto un valore aggiunto di circa 52 mila €, con un margine operativo lordo di 25 mila €, inferiore per i battelli emiliano romagnoli a causa della maggior incidenza degli oneri contributivi, della remunerazione del lavoro e dei costi in generale. Il reddito medio della gestione operativa risulta essere, infine, pari a 20,7 mila euro; nettamente superiore in Friuli Venezia Giulia rispetto a Veneto ed Emilia Romagna.

L'analisi della redditività di un settore è connessa alla struttura dei costi. Nello specifico i costi intermedi rappresentano i consumi delle imprese di pesca riferiti alle spese di acquisto di beni e servizi sostenuti per lo svolgimento dell'attività di produzione e di commercializzazione del prodotto. La componente dei costi variabili risulta essere più rilevante rispetto alla fissa. Notevole è l'incidenza per battello del costo del carburante in Emilia Romagna e Veneto, al di sopra della media nazionale.

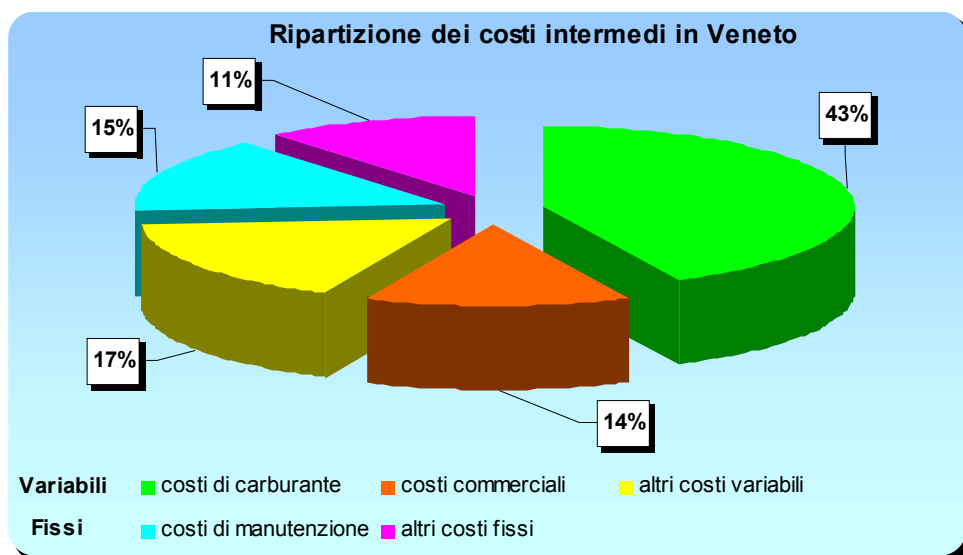


Analizzando l'incidenza delle voci di costo a livello regionale, si nota come i costi intermedi delle imprese emiliano romagnole siano costituiti per il 47% da costi per il carburante, per il 20% da altre voci di costo fisse, per il 13% da costi commerciali, mentre la restante percentuale è equamente suddivisa fra costi di manutenzione e altri costi variabili, come ad esempio l'acquisto di attrezzi per la pesca e altre spese legate all'attività produttiva.



La situazione delle imprese friulane presenta delle differenze, in quanto "solo" il 27% dei costi è imputabile all'acquisto di carburante per la flotta. Per il 23% si tratta di costi commerciali, altre voci di costo variabile incidono per il 21%. Il 18% dei consumi intermedi sono relativi a costi fissi nei quali rientrano spese legate agli obblighi di tenuta di registri contabili, al pagamento di tasse di iscrizione e, in generale, attinenti all'attività amministrativa. L'11% delle risorse serve a coprire i costi per la manutenzione delle imbarcazioni e degli impianti.

Anche le imprese venete vedono decurtare i propri ricavi soprattutto a causa dei costi del carburante che rappresentano il 43% dei consumi intermedi. Per il 17% si tratta di voci di costo variabile, mentre il 15% è costituito da spese per la manutenzione e il 14% da costi commerciali, come ad esempio il pagamento dei diritti dovuti ai mercati ittici, le provvigioni agli operatori, le spese di trasporto del prodotto pescato. Nella restante percentuale (11%) sono comprese altre voci di costo fisse.



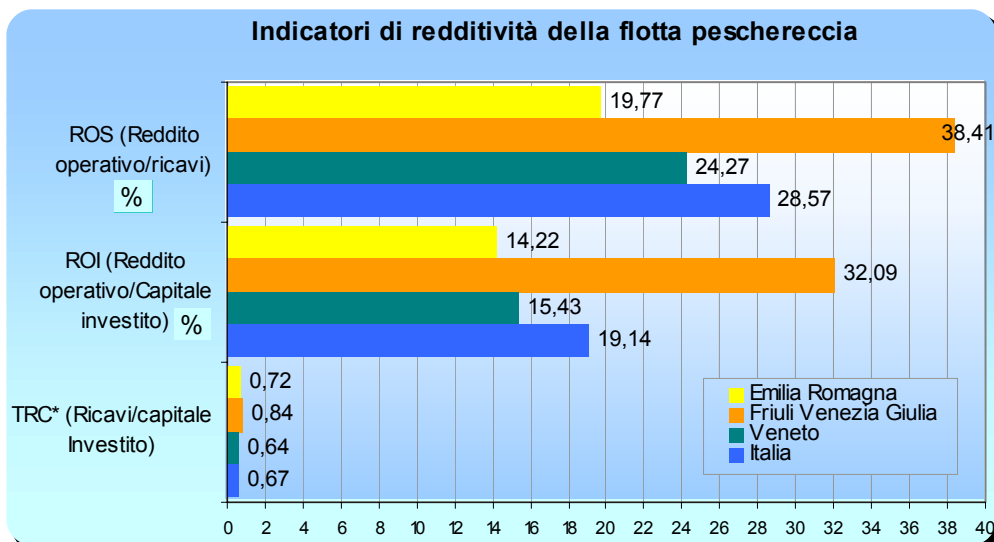
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'A.A. su dati Irepa

Per quanto concerne il costo del lavoro, di seguito riportiamo alcuni indicatori relativi all'incidenza di questa voce nelle tre Regioni e rispetto al dato nazionale. Nel 2003, il costo per il personale, comprensivo degli oneri contributivi e previdenziali, incide sui ricavi in misura simile in Emilia Romagna e in Veneto. Se si tiene conto dei dati in valore assoluto, per singolo battello e per imbarcato, sono le imprese emiliano romagnole a sostenere la spesa più rilevante.

Indicatori socio economici

	Costo del lavoro			Incidenza sui ricavi
	Valore assoluto (mln €)	per battello (000 €)	per imbarcato (000€)	
Emilia Romagna	29,12	30,49	15,71	35,27
Friuli Venezia Giulia	10,97	21,47	12,16	34,47
Veneto	28,61	28,52	11,75	32,74
Italia	464,72	29,79	12,18	31,7

Una misura sintetica della redditività del settore peschereccio Alto Adriatico è data dal ROS che esprime il tasso di redditività delle vendite. Un'ulteriore informazione è fornita dal ROI (tasso di redditività del capitale investito), con il quale si fornisce una misura della convenienza ad investire nel settore della pesca. Il tasso di rotazione del capitale (TRC) indica quanto tempo occorre per pareggiare il valore dell'investimento iniziale in base al fatturato realizzato dalla flotta Alto Adriatica.



* il tasso di rotazione nazionale pari a 0,67 equivale a circa 18 mesi.

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'A.A. su dati Irepa

Nel prossimo numero:

La molluschicoltura nelle Regioni Alto Adriatiche

Publicazione curata da Veneto Agricoltura - Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico

Via Maestri del Lavoro 50 - 30015 Chioggia (Venezia)

Tel. 041. 490357 - 5540349 Fax 041.5544472

sito internet: www.adrifish.org - E-mail: osservatorio@adrifish.org

Rif. Liviero Alessandra e Censori Alessandro

Con la collaborazione della Direzione Sistema Statistico Regionale della Regione del Veneto - tel.041/2792109 - fax 041/2792099

E-mail: statistica@regione.veneto.it

Rif. Targa Daniela e Vegro Linda